Italia-Parigi per il viaggio guidato da Riccardo Chailly

Un fil rouge tra le opere con cui la Filarmonica della Scala inaugura la stagione del Grande

Classica

Fulvia Conter

BRESCIA. L'Orchestra Filarmonica della Scala torna - stasera, lunedì, alle 20.30 - ad inaugurare la stagione della Fondazione del Teatro Grande, ma sotto la bacchetta di Riccardo Chailly, ed offre un suggestivo programma di musiche di operisti italiani del Sette e Ottocento. I biglietti sono già esauriti.

La serata si apre con la più importante ouverture d'opera della storia, quella del «Guglielmo Tell» di Rossini, cui seguono la rara, bellissima Sinfonia in Re maggiore di Luigi Cherubini e, dopo l'intervallo, il Verdi «francese» de «I Vespri Siciliani», col balletto «Le quattro stagioni» e l'ouverture.

Connubio. Il fil rouge che collega le opere in programma è Parigi, dove Rossini compose il «Guillaume Tell», Cherubini la Sinfonia e Verdi «Les Vepres siciliens»: il che significa un connubio tra lo stile compositivo italiano e quello francese, incline alla spettacolarità, ai forti contrasti ed al colorismo orchestrale.

L'ouverture del «Guglielmo Tell», l'opera con la quale Rossini, all'apice della carriera, nel 1829, a 37 anni, decise di ritirarsi, è ineguagliabile, un capolavoro: per l'invenzione, per la struttura, che ne fa una vera e propria sinfonia ma anche una sorta di poema sinfonico (dato che è descrittiva e «a programma», presenta i temi principali della vicenda), la strumentazione, l'armonia. L'ouverture, che è una straordinaria «prova d'orchestra», è scandita in quattro parti, senza soluzione di continuità: Andante cantabile, Allegro (La tempesta), Andantino, Allegro vivace. La strumentazione, volta ad esaltare le possibilità espressive, ma anche virtuosistiche, dell'orchestra, è raffinatissima, dall'iniziale intervento di cinque violoncelli a quello del corno inglese (dopo il tema del «ranz des vaches") contrappuntato dal flauto. Fondamentali poi sono il «crescendo», il magistrale trattamento degli ottoni, delle percussioni, il trascinante galop finale.

La serata odierna si apre con la più importante ouverture della storia, quella del «Guglielmo Tell» di Rossini

Un'orchestra da tutto esaurito. La Filarmonica della Scala con Chailly // PH. LELLI

Sinfonia sorprendente. Luigi Cherubini (1760-1842) vanta una notevolissima produzione vocale sacra e profana, ma anche strumentale e trattatistica. Considerato giustamente un grande maestro (fu stimatissimo da Beethoven e dai Romantici), sopravvisse alla sua epoca soprattutto per essere stato il direttore del Conservatorio di Parigi e per il suo trattato di contrappunto e fuga. La musica operistica di Cherubini fu lentamente ripresa nel '900, ma la Sinfonia in Re maggiore fu riesumata ed eseguita a Lipsia nel 1935, poi in America da Toscanini alla testa della Bbc. Si tratta dell'unica Sinfonia di Cherubini, che la compose per la Royal Philharmonic Society di Londra, dove la diresse nel 1842. L'opera fu presentata anche in Austria e in Germania, probabilmente non con il successo atteso dall'autore che, dopo oltre un decennio, ne riprese le principali caratteristiche in un Quartetto. La Sinfonia è sorprendente. Formalmente abbastanza vicina a quelle di Haydn e di Mozart, è in quattro tempi: un Adagio-Allegro d'impianto operistico, un Larghetto inquieto (nonostante l'attitudine pastorale), un Minuetto insolitamente drammatico ed un fantasioso Allegro finale.

I Ballabili, o Divertissements, dei «Vespri siciliani» (Le quattro stagioni) sono ormai entrati nel repertorio sinfonico (costituiscono un'altra dimostrazione di virtuosismo orchestrale, specie per i legni) e svelano come Verdi si sappia adattare ai gusti di un pubblico internazionale. //

Pubblico già entusiasta per «Marzo 1943»

Diretti da Andreoli. I solisti impegnati con Bandafaber // PH. MIMMO BERTÈ

Battisti & Dalla

Applausi a Bedizzole per Bandafaber con Ugo Frialdi e Ferradini padre e figlia

BEDIZZOLE. «Tu chiamale, se vuoi, emozioni».

Quelle provate venerdì scorso nel gremito teatro Don Gorini di Bedizzole con «Marzo 1943», il nuovo concerto di Bandafaber. Che - in attesa del debutto, il 20 marzo alle 18 al Pala Banco di Brescia - ha proposto una serata numero zero.

Con i trenta musicisti diretti da Francesco Andreoli, sul palco ci sono Marco Ferradini, sua figlia Charlotte e Ugo Frialdi, che - alternandosi al microfono o, più spesso, cantando insieme - infilano una dietro l'altra 24 canzoni di Lucio Dalla e Lucio Battisti: da «Piazza Grande», in apertura, alla conclusiva «Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi...».

Scaletta alla mano, appare evidente la prima difficoltà in cui s'è imbattuto l'arrangiatore: la scelta dei brani, dato che Dalla e Battisti hanno scritto moltissime canzoni di successo. Andreoli ha così puntato sui capisaldi dei due cantautori. Scelta azzeccata: venerdì il pubblico ha sostenuto per due ore e mezzo il concerto, applaudendo e, spesso, cantando insieme a Ferradini, Charlotte e Frialdi.

Nella data zero proposti 24 brani, molti cantati anche dal pubblico

Sui quali Andreoli ha fatto un'autentica scommessa. I tre hanno voci molto diverse: dolce quella di Marco, grintosa quella di Charlotte, decisamente più rocchettara (e versatile) quella di Ugo. Ma insieme sono un ciclone. Per vincere la sfida, Andreoli, ch'è una vecchia volpe, ha distribuito le parti cum grano salis, affidando, ad esempio, lo slow rock «Insieme a te sto bene» a Frialdi, la bellissima «La sera dei miracoli» a Marco e la grintosa «Amor Mio - Io e te da soli» a Charlotte. Buona l'idea di far duettare Ugo e Charlotte in «Caruso», lasciando il finale a Marco.

Grandi potenzialità. Bandafaber aveva parlato, appunto, di serata numero zero: infatti lo spettacolo va oliato. Non a caso, per il 20 marzo Andreoli annuncia «tre canzoni in meno e un paio di arrangiamenti da sistemare». Ma buona parte dei brani funziona già, e quelli che necessitano di ritocchi hanno grandi potenzialità. Tra i più originali ci sono «Un'avventura» secondo il sound soul funky alla Wilson Pickett (che l'aveva cantata a Sanremo nel '69); «Disperato erotico stomp» in stile dixie, con tuba e bassi a sostegno dei solisti che improvvisano; «L'anno che verrà», swing a cui il contrabbasso di Claudio Rizzi dà un tocco raffinato. E poi il bis, arrivato a grande richiesta: parte l'attacco e tutti pensano ad «Attenti al lupo»; ma quando il pubblico comincia a intonare la famosa canzone di Dalla, interviene Frialdi con «La canzone del sole» battistiana. Geniale.

Ultima annotazione. Bandafaber propone sonorità uniche, perché fonde il timbro dei fiati (tutti microfonati) con quello del quartetto rock. Compito arduo, ma anche il fonico Marco Gervasio ne esce da vincitore. //

MARIA TERESA MARCHIONI

Verso l'«America!» tra letteratura, jazz e musical

For-Art

Con Faini, Colombo, Garlanda e Desirèe De Silva il «Caffè letterario» a Casazza

Dalla Malesia. Desirèe De Silva

BRESCIA. «America!». Fa rotta verso gli Stati Uniti il primo appuntamento del 2016 della rassegna «Caffè Letterario», promossa dall'associazione For-Art in collaborazione con Cieli Vibranti. Oggi, alle 18.30, nella sede di via Casazza 34 in città, il musicologo Andrea Faini coordina un cast formato dall'attore Filippo Garlanda, dal pianista Giovanni Colombo e dalla cantante Desirèe De Silva.

Lo spettacolo esplorerà la diversità della letteratura americana, muovendo da classici come Edgar Allan Poe e Ernest Hemingway per approdare a contemporanei come Paul Auster e Jonathan Franzen. Contrappunto a versi e parole saranno pagine che attingono all'immenso repertorio musicale a stelle e strisce, dal jazz al musical, da George Gershwin a Frank Sinatra.

L'ingresso è ad offerta libera, con la possibilità di consumare un aperitivo, a cura di «Gusto e sapore», a 5 euro.

Attore, regista e musicista, Garlanda ha collaborato e lavora con diverse realtà tra le quali il Ctb, il Teatro Franco Parenti di Milano, la Piccola Compagnia Stabile di Brescia e, naturalmente, l'associazione Cieli Vibranti. Collabora abitualmente con musicisti, gruppi corali, formazioni bandistiche e si occupa da alcuni anni anche di laboratori espressivi.

Giovanni Colombo ha studiato con Carlo Balzaretti e nel 2011 ha conseguito la laurea con il massimo dei voti in Pianoforte jazz al Conservatorio di Brescia. Si esibisce regolarmente per manifestazioni varie con diverse formazioni.

Voce da premio. Cantante originaria della Malesia, Desirèe De Silva nel 1983 vince il Premio nazionale malesiano per la migliore voce blues & jazz, cui seguono altri riconoscimenti. Alla fine degli anni '90 si trasferisce in Italia e partecipa a vari eventi, tra cui il Festival di Saint Vincent e concerti al Teatro Donizetti di Bergamo. I critici la definiscono una raffinata interprete jazz con influenze esotiche nelle sue elaborazioni armoniche ed improvvisative. //

«Striscia la notizia»

Michelle Hunziker torna accanto a Ezio Greggio

Da stasera Michelle Hunziker torna ad affiancare Ezio Greggio nella conduzione di «Striscia la notizia», per due settimane. Si chiude così la staffetta di conduttori della 28ª edizione del tg satirico prima del ritorno di Ficarra e Picone, che siederanno dietro al bancone dall'8 febbraio a fine stagione.

«Incontrateatri»

Domani Sandokan al posto dei «Piccoli suicidi»

A causa di un grave lutto che ha colpito la compagnia I Sacchi di Sabbia, domani, alle 20.45, al Teatro Spazio Idra in vicolo Vidazze 15 a Brescia, la compagnia stessa, con una differente formazione, metterà in scena non «Piccoli suicidi in Ottava Rima» bensì «Sandokan. O la fine dell'avventura».

Da Colori e sapori

Focus sul genere commedia con Soldini e Allen

Per «Generi di cinema», da un'idea di Daniele Pelizzari, stasera, alle 20.30, nella sede di Colori e sapori, in via Risorgimento 18 a Brescia (tel. 366.1548895), focus sulla commedia, con proiezione del corto «D'estate» di Silvio Soldini e di «Radio Days» di Woody Allen. Ingresso per tesserati Arci.